



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

GOSTA GRANA DUE

La FORBICE si pubblica tutti i giorni: ogni domenica uscirà una caricatura in litografia. Il foglio della domenica costerà grana 4—Chi vorrà associarsi pagherà anticipatamente tari 5 per 50 numeri. Le lettere e i reclami s'invieranno franchi di posta, al tipografo Giovan Battista Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.

CICERO PRO DOMO SUA

Signora Forbice, mi compatirete se v'intrattengo sopra una cosa che personalmente mi riguarda. Ma che volete? Di quando in quando è necessario farsi la causa da se medesimo, come per lo appunto *Cicero pro domo sua*.

Io sono un povero ufficiale venuto da Messina che non ho altre rendite, nè altre possessioni all'infuori degli abiti che porto addosso. Come vedete benissimo, tutte le mie speranze sono appoggiate sul mio soldo. Ma disgraziatamente io appartengo agli ufficiali isolati, e mentre questa volta sperava di percepire l'intero soldo, come eraci stato promesso ministerialmente, non mi è stato pagato che il solito acconto.

Eppure sapete, signora Forbice, chi sono questi ufficiali disgraziati come me ai quali si continua l'istessa canzona dell'acconto? Eccovelo: sono gli ufficiali dei corpi facoltativi Genio ed Artiglieria, e quelli dello Stato Maggiore dell'esercito. Voi farete le meraviglie in sentir questo, perchè rammenterete che il ministero avea promesso di pagare i soldi agli ufficiali dei corpi in attività di

servizio; cosicchè parrebbe, dietro questa promessa, che a noi spettano gl'interi soldi. Pure la faccenda non va così, e con una logica tutta nuova il ministero ha conchiuso che il Genio, l'Artiglieria, e lo Stato Maggiore dell'esercito non sono in attività di servizio. Voi dirette per certo: Ma in questo caso come faremo la guerra senza avere in attività questi tre primi corpi dell'armata?

Questo io non lo so; so solamente che il ministero promise, e non mantiene la promessa. Nè dovete obbiettarmi che non c'è denaro; perchè allora io vi rispondo che mentre il danaro si trova per tutti gli ufficiali degli altri corpi, è assolutamente ridicolo non trovarsi per questi. Finchè il sacrificio lo facciamo tutti, ed allora lo facciamo con piacere, poichè trattasi del bene della Patria; ma quando dobbiamo farlo pochi, e capricciosamente, allora sembra che noi non conosciamo la giustizia.

Un vostro Associato.

» Se la Forbice è bene informata di questo fatto,
» il ministero non può essere scusato di aver man-

» cato di parola. Il fatto di cui parla il reclamo
 » fu cagionato da un dubio elevato alla tesoreria
 » militare, e precisamente dai troppo scrupolosi e
 » delicati signori Milazzo e Baldanza, i quali per
 » *proteggere* l'armata vollero trovare il pelo nell'uo-
 » vo. Però siamo certi che il ministero saprà rego-
 » larsi con tutta quella giustizia che tanto lo di-
 » stingue.

Siamo stati invitati a pubblicare il seguente ar-
 ticolo. I fatti non ci costano. Nondimeno in esso
 si sono troncate molte cose.

INDIRIZZO

Bravo la signora Forbice, bravo davvero — Il
 popolo sovrano gode che siete di già entrata nelle
 officine della Tesoreria, perchè ivi regna veramen-
 te il pubblico disservizio — Ma badate per carità
 a non adoperare le vostre punte a carico dei buo-
 ni — Peranni che voi tagliaste il giorno 14 andante
 è stato sempre ottimo impiegato, e di buone ma-
 niere in tutti i tempi; quindi se egli il 12 non po-
 tè sbrigare la liberanza di pagamento richiestagli
 dall'uffiziale di truppa, che poi dopo un' ora ese-
 guì per un' altro è da ritenersi basatamente che
 in quell'intervallo di tempo ricevette firmato dal
 ministro il borderò — (*Utinam* ma non lo credo)
 Ma giacchè signora Forbice saliste quelle scale non
 iscendete per amor del cielo senza entrare un mo-
 mentino nella Scrivania di Razione ove potete li-
 beramente a dritta, ed a sinistra fare *zaf zaf*.

E pria d'ogni altro tagliate vi si prega lo scri-
 vano che immense lagrime fece versare alle no-
 stre famiglie per il diletto che si dava di mali-
 gliare le scellerate risoluzioni del cessato governo
 relativamente all'unicità d'impieghi che si volea
 stabilire con dare forza retroattiva alle disposi-
 zioni.

Arruotate nuovamente le vostre punte, e pas-
 sate anche per poco da colui che ne fa le veci,
alias segretario generale — Sul di cui conto molte
 vi sarebbe a dire.

Nè tutto ciò tagliando dovette ritenere estinta in
 quella officina la cancrena — Nò ricredetevi ve ne
 scongiuro — Bisogna ancora tagliare molto più a
 fondo un numero di quelli impiegati, fra i quali
 i primi tagliate i due fratelli Tommaso, e Pippo.

NOTIZIA INTERESSANTE

Per lettera ricevuta coll'ultimo vapore sappia-
 mo che la nostra Commissione spedita in Torino
 sta bene di salute, come spera sentire di noi, e di
 tutta la siciliana famiglia, anzi trovasi un poco più
 grassa, perchè l'ozio l'ha fatto impinguare.

Essa non ha ancora potuto avere udienza del
 futuro, o per meglio dire, *quondam* Alberto Ame-
 deo, a cagion del cattivo tempo. Però è stato as-
 sicurato dal Ministero Piemontese, e dall'Amba-
 sciatore Inglese che Alberto Amedeo non tarderà
 ad accettare la corona di Sicilia, quante volte le
 si tolgono le spine che la circondano, cioè i pe-
 ricoli di una guerra. Che anzi il serenissimo Prin-
 cipe ha esternata tutta la sua viva soddisfazione
 per quella nomina di Re onorario dei Siciliani, e
 che terminata la guerra della Sicilia col Borbone,
 nel caso che la prima risulterà vittoriosa, come
 spera, non tarderà a dar prova ai Siciliani del suo
 attaccamento.

La Commissione appena avute queste assicura-
 zioni ha creduto averne far parte agli amici on-
 de si potessero rallegrare. — Noi siamo persuasi
 che in pochissimi anni la Commissione otterrà
 udienza del Duca di Genova, e sentiremo qualche
 cosa di buono. Per pochi anni ancora adunque pa-
 zienza!

SIGNORA FORBICE

(*Art. Comunicato*)

Se si avesse chiesto un mutuo spontaneo io sa-
 rei stato il primo tra i primi ad offerire le onze
 15,000 che ho destinato al mio Majorascato.

Ma essendosi ordinato coattivo non osai affron-

tare un rifiuto: Pubblicata però la nota dei coartati ne sono rimasto offeso (e con me chi sa quanti altri facoltosissimi) perciò Signora tagliate tutti gli inesperti che formarono la lista essendo ignari dei veri capitalisti di Palermo quantunque si fossero *Patres Patriae*.

Cav. Ant. Barone. I...

UN ELOGIO MERITATO

Questa volta la Forbice non vuole scherzare, chè non si scherza allorchè trattasi del più amirevole patriottismo.

Il sig. Raffo Genovese, ma domiciliato da molti anni in Palermo estremamente addolorato per non essere stato compreso nella nota dei contribuenti, forse per la sua qualità di Genovese, ha chiesto ed ottenuto dal Ministro delle Finanze una ministeriale colla quale è autorizzato a depositare quella somma che egli vuole. In seguito di questa autorizzazione il sig. Raffo ha fatto il suo volontario versamento.

—Il Barone Riso non trovandosi in cassa che sole ottomila oncie in contanti, avea offerto al banco la rimanente somma in valori di onze quattro ciascuno da lui antecedentemente acquistati. Avendo avuto per risposta che bisognava pagare l'intera somma di onze 18,000 in contanti, si è recato dal sig. Ingham e coll'interesse dell'uno e mezzo per cento ha comprato cambiali sopra Londra, ed ha fatto quindi il suo pagamento.

Quando parlano fatti tali, qualunque elogio si rende superfluo ed inferiore al merito.

Parleremo in appresso di taluno che, per formare il rovescio della medaglia, non intenderebbe contribuire la sua quota.

UN EFFETTO DELL' IMPREVEGGENZA

Il ministero della guerra (e dico ministero, perchè non sosa sia stato l'attuale o il passato ministro) tra le tante cose a cui non pensò, si dimen-

ticò anchè a provvedere di coltri i letti dei soldati. Nell'està si disse, si gridò, si strepitò per pensare alle coltri, ma con quelle belle giornate caldissime il ministero non si persuadeva che un giorno o l'altro il freddo si dovea far sentire. Però la cosa non andò così, e venuto il freddo, mancarono le coltri. Aspetta oggi, aspetta domani verranno ora, verranno appresso, come è successo in tutte le cose nostre, finalmente si ebbe ricorso alla colletta delle coltri. Ma questo non bastò. Ed ecco ora, in conseguenza della passata trascuragine, il ministro della guerra ha dovuto far cucire delle cottonate con dentro del pelo.

Ciò ha prodotto un aumento di spese. E sempre così! Si aspetta, si aspetta, e poi si fa tutto a rotta di collo!

AL SIG. BARONE PIETRO RISO COMANDANTE GENERALE LA GUARDIA NAZIONALE

I Componenti il 4 Battaglione

Signore

L'aver Voi volontariamente soccorso la Nazione di vistosa somma in momenti in cui gli altri ricchi furon quasi forzati per sparute cifre ad aprire i loro scrigni fù esimia virtù Cittadina, degna carità di Patria.

Questa azione non deve restare occulta alla pubblica riconoscenza, vieppiù considerando che dessa produrrà effetti felicissimi. La vostra fiducia rassicurerà i diffidenti, ed incoraggerà gli avari, i quali finalmente si vergogneranno di veder la Patria accattare dallo straniero, ciò che con facilità può avere da' suoi figli.

Siate dunque lieto di quanto avete fatto; No; come Cittadini, e Militi contenti che si bello esempio sia partito dal nostro Comandante Generale ve ne tributiamo lode, e gratitudine.

Palermo li 17 dicembre 1848.

« Seguono le firme »

L'IMPERO VECCHIO E L'IMPERO NUOVO

Ferdinando I. Imperatore d'Austria, abdicando il trono pubblicava il seguente proclama.

NOI FERDINANDO I. ecc.

Dacchè fummo chiamati all'Impero dell'Austria, abbiamo fatto tutto quanto può fare un tiranno: nè ci rimorde la coscienza di avere trascurato mezzo veruno per opprimere e spogliare i sempre *amatissimi* sudditi; e ne chiamiamo in testimonio il cielo, e gli uomini, i quali han visto quanto sangue abbiamo fatto versare nei campi Lombardo-Veneti, nell'Ungheria, nella Boemia, ec. ec. han visto il *salutare* bombardamento, e gli eccidii di Vienna ordinati da noi per il *bene* dei popoli— Però essendo adesso *alquanto* vecchi, e richiedendosi in questi tempi critici vigoria, e gioventù per seguire a tiranneggiare sui popoli, abbiam deciso di abdicare il trono in persona del nostro prediletto nipote ecc. stando sicuri che egli sarà degno di noi, e de' nostri predecessori, sperando che colla sua energia giovanile saprà trovare ed eseguire i modi più *acconci* a rendere tranquillo e quieto tutto quanto l'impero, con far fucilare tutti i liberali nemici dell'impero, e premiando tutti quei *generosi* che si mostreranno *fedelissimi* al trono, e pronti sempre a sbudellare i proprii fratelli, per mantenergli intatta la corona sul capo, e perchè in lui non si offuschi la *gloria*; e lo *splendore* degli avi.

Firmato — Ferdinando.

Firmata l'abdicazione, il successore dell'impero fu sollecito di fare anch'egli il proclama seguente.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I. ecc.

Per l'abdicazione del nostro ecc. chiamati al trono di tutto l'impero dell'ecc. ne assumiamo lo scettro sotto il nome di Francesco Giuseppe ecc.

Popoli dell'Austria! Noi prendiamo possesso in tempi difficili. Era bello il regnare allorquando i popoli con tutta masuetudine si lasciavano opprimere e spogliare dai loro *amatissimi* principi. Ciò non ostante, essendo nostro sovrano volere di imi-

tare in tutto e per tutto la *gloria* e lo *splendore* dei padri nostri, speriamo che i popoli tornino all'antica schiavitù; per farci gustare i frutti del dispotismo, come lo gustarono i nostri antenati — Fidiamo nella nostra *gloriosa* armata, colonna del trono, baluardo inconcusso della tirannia, e pronta sempre a sbudellare tutti quei pazzi liberali, che osano concepire il pensiero di libertà — Ci protestiamo che la libertà è un delitto, e chi la professa sarà provvisoriamente fucilato.

Firmato — Francesco Giuseppe ecc.

L'ONORARIO, O I DOLCI

Varii professori del Liceo Nazionale si querelano contro il ministro dell'Istruzione perchè, mentre si avvicina il Natale, egli non pensa a far loro pagar la mesata. Veramente, considerando tutte le amarezze, che suole tracannare ogni professore, che ha che fare con ragazzi, è una crudeltà il negare l'onorario, che dee servire per comprarne dolci; per la qual cosa il signor ministro è pregato a dare gli ordini convenienti, altrimenti mandi provvisoriamente una guantiera di dolci ad ognuno, e non se ne parlerà più per ora.

NOTIZIE

Da lettere particolari ricevute da Livorno sappiamo che ivi si era già scavato un fosso per piantarvi l'albero della libertà; ma che ogni ulteriore operazione rimase sospesa. Però l'albero è rimasto accanto al fosso, e quanto prima si spera che sarà collocato al suo posto.

L'ordine il più bello ed una piena tranquillità regnano in Livorno.

— Si dice che Carlo Alberto siasi ritirato nella fortezza d'Alessandria; ma questa notizia merita conferma.